

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: C. A. I. - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie - N. 17 - 1 OTTOBRE 1978
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

Inaugurato a Torino il Museo della Montagna



Il cartellone che faceva pubblicità al Museo della Montagna nel 1913 opera del pittore Bonfiglio di Torino.

Parecchie sono le Sezioni del nostro Club che possiedono nei propri locali delle raccolte di oggetti attinenti alla nostra Istituzione. Alcune di queste raccolte hanno carattere locale o parziale e di esse per brevità non posso qui occuparmi; mi limiterò a ricordare quelle più complesse che possono meritare più o meno il titolo di Museo.

Sezione di Torino. — Questa Sezione possiede sul Monte dei Cappuccini, a pochi passi dalla Città, il principale Museo alpino nazionale. Era giusto e doveroso che la città di Torino, dove nacque e visse per parecchi anni quasi esclusivamente il nostro C.A.I., avesse riunito in un locale i gloriosi ricordi dell'epoca primitiva del Club, torno cui si andarono poi a poco a poco raggruppando i prodotti geniali delle diverse manifestazioni sia scientifiche che sportive della nostra istituzione.

E non solo i Torinesi, ma i forestieri tutti non mancano di fare quella breve salita al Monte, non solo per ammirare di lassù lo splendido panorama della pianura Piemontese e della cerchia Alpina, ma anche per visitare le ricche collezioni di quel Museo. La Sezione di Torino vi dedica tutta la sua operosa attività e non passa anno che non vi arrechi qualche miglioria od ag-

giunta, per opera quasi sempre di soci benemeriti.

Il Municipio di Torino ha concorso generosamente nella sua fondazione e nel suo sviluppo concedendo gratuitamente i locali, appartenenti all'antico convento dei Cappuccini, e dei sussidi per adattarli al novello scopo. Tali lavori si iniziarono nel 1877.

...così il dottor Flavio Santi nel bel volume del cinquantenario del Club Alpino Italiano, edito a Torino nel 1913.

Nel 1978 il 3 settembre si inaugura il rinnovato museo del monte dei Cappuccini.

Presenti: il Presidente generale senatore Giovanni Spagnoli, il vice presidente Giacomo Priotto, il (per noi sempre vicepresidente) dottor Ferrante Massa, il dottor Gaetani, il dottor Ceriana, l'avvocato Badini-Confalonieri, Ortelli, Tizzani, Lavini, Valenza... e scusate le inevitabili omissioni.

Per le autorità erano presenti il Prefetto dottor Veglia, il Sindaco dottor Novelli e l'assessore alla Regione Piemonte Moretti.

Il dottor Quartara, presidente della sezione di Torino, ha fatto gli onori di casa con Natta Soleri direttore del museo ed ha ricordato come già nel 1874

il Comune di Torino aveva dato il suo aiuto alla sezione per la realizzazione del Museo della Montagna sensibile ai desideri della cittadinanza.

Danneggiato dagli eventi bellici il museo fu ricostruito con l'aiuto del Rotary e di altri enti cittadini e naturalmente della Sede Centrale.

Per la nuova sistemazione le spese sono state rilevanti, ma la Regione ha deciso di intervenire col suo aiuto e, con decisione del febbraio 1978, ha assicurato il suo impegno per il completamento del museo.

Il Sindaco di Torino, parlando da appassionato alpinista, ha rilevato come l'importanza di una comunità non si deve considerare legata solamente all'indice di produttività e al reddito medio pro capite, ma va considerata in vista dei beni culturali che possiede e soprattutto all'uso che ne fa.

L'Assessore alla Regione Moretti, ha riconfermato l'impegno della Regione sottolineando che è parte dei compiti dell'assessorato ai beni culturali promuovere, sostenere e valorizzare queste attività.

Infine il Presidente generale Spagnoli ha sottolineato che quello del Monte dei Cappuccini è il Museo della Montagna e non dell'Alpinismo. La montagna in tutta la sua completezza, e la sua storia, non limitatamente a quello che riguarda strettamente l'alpinismo.

Il Club Alpino Italiano è particolarmente sensibile alla richiesta dei giovani che vogliono la montagna conservata e fatta vivere nella sua più genuina integrità.

Per questo il Museo della Montagna, rinnovato nelle strutture, non sarà solo una raccolta di ricordi del passato, ma un centro di studi e di convegni per la risoluzione degli urgenti problemi della montagna.

Tutto questo nel più puro spirito e nella più stretta osservanza dello statuto del sodalizio che sempre mette in rilievo anzi esalta il lato culturale dell'alpinismo.

Purtroppo per i soliti contrattempi non tutti gli inviti sono arrivati a tempo, ma a tutti i soci, alle sezioni, alle scuole, a tutti quanti hanno interessi culturali che si riferiscono alla montagna si rivolge un caldo invito a non rinunciare ad una visita al museo.

Per favorirne la conoscenza è stato proposto di convocare uno dei prossimi Consigli Centrali proprio a Torino per permettere ai Consiglieri di rendersi conto personalmente dell'opera realizzata.

Mariola Masciadri

COMUNICATO ALLE SPEDIZIONI IN NEPAL

Il Governo nepalese ha recentemente preso severi provvedimenti verso quattro spedizioni accusate di aver violato i regolamenti ufficiali riguardanti l'ascensione a cime non autorizzate.

È importante che tutte le organizzazioni alpinistiche sappiano che il rispetto dei regolamenti emessi dal Governo nepalese è tassativo.

Tutti i membri delle spedizioni che hanno salito vette senza la necessaria autorizzazione hanno l'interdizione ad entrare in Nepal per tre anni e il divieto di salire montagne nepalesi per cinque anni.

* * *

L'U.I.A.A. richiama l'attenzione di tutti i partecipanti a una spedizione alpinistica in Nepal che la spedizione deve rigorosamente attenersi ai regolamenti dettati dalle autorità nepalesi.

Non si tratta solo di obbedire a una direttiva ufficiale, ma di rispettare un Paese che riceve ospiti sul suo territorio.

Anche se si possono capire i motivi talvolta imprevedibili che spingono gli alpinisti a cambiare i loro obiettivi noi stimiamo che non si debbano in alcun caso modificare i programmi senza aver ottenuto il preventivo permesso dell'autorità competente.

Pierre Bossus

LETTERE AL GIORNALE

UNA VOCE SENZA ETICHETTA

Sul n. 11 del 16 giugno 1978 de « Lo Scarpone » Emanuele Cassarà rileva l'emergente peso di legami fra alpinisti e ditte produttrici di materiali.

Io non voglio discutere la liceità di questi legami ma, dopo essermi consultato con altri consoci ed avere confrontato la mia opinione con la loro riscontrandola concordante, vorrei solo fare presente quello che ne è, a mio modesto avviso, uno dei risultati.

Premetto che la stragrande maggioranza dei circa 150.000 soci del C.A.I. va in montagna spinta da motivi tra-

scendenti l'immediato utilitarismo, come anche ricordato dagli ultimi saggi (vedere Rivista della Montagna numero 32 - Giugno 1978: Alpinismo come trascendenza di G. Ganna).

Accade però, ovviamente, che le voci del nostro ambiente più sentite siano quelle dei più forti scalatori, cioè di chi diviene oggetto delle iniziative dell'apparato produttivo e distributore, che lo accomuna ai suoi interessi.

Ne deriva che queste voci possono essere diverse da quelle del socio medio che non rappresentano adeguatamente. Il socio medio non si sentirà parlare attraverso queste voci, come non si sente parlare attraverso quelle dei professionisti della montagna, di cui riconosce l'utilità ma non dimentica i legittimi interessi.

Sia i soci che vivono al margine del sodalizio, sia quelli che danno la loro opera disinteressata per la continuità delle iniziative delle Sezioni del C.A.I. sentiranno queste voci estranee alla loro concezione della montagna.

In un organismo a struttura democratica come il nostro non è cosa da poco.

Giuseppe Manni

Sicurezza in montagna

Desidero introdurre con questo titolo una nuova rubrica su « Lo Scarpone », invitando gli alpinisti a collaborare. Penso che qualche volta un'informazione, una notizia divulgata tempestivamente possano contribuire a salvare una vita in montagna. Mi sembra che si faccia ancora troppo poco in questo settore, soprattutto per quanto concerne la diffusione di informazioni in forma semplice e concisa.

Ognuno di noi può, purtroppo, dedicare questo lavoro in cuor suo a una vittima della montagna: io vorrei dedicarlo a Tiziana Weiss.

1) CASCHI

Dal Bollettino N. 2/1978 del D.A.V. si rileva che i caschi italiani sono tutti fabbricati con ABS (acrinitril-butadien-stirolo) che non resiste né all'invecchiamento né a temperature inferiori allo zero (col freddo basta un colpo di martello per sfasciarli). Le fotografie e la relazione dettagliata stesa sul Bollettino citato da Pit Schubert, noto specialista di questioni di sicurezza anche in seno all'UIAA, sono davvero allarmanti e impressionanti.

I caschi francesi sembrano essere scadenti quasi quanto quelli italiani. Più validi invece alcuni modelli inglesi, uno tedesco e uno austriaco.

2) FETTUCCE

Il tragico incidente in cui ha perso la vita Tiziana Weiss ci riporta al problema delle fettucce. Benché sia risaputo che un solo tipo di nodo speciale abbia tenuta sulle fettucce, si trovano in circolazione molte fettucce annodate in modo errato. Ma pochissimi sanno che anche il nodo appropriato, correttamente eseguito, può scivolare quando si trova presso la fine della fettuccia, soprattutto con fettucce nuove e particolarmente scivolose. Bisogna lasciare almeno 7-8 cm tra il nodo e la fine della fettuccia!

E in ogni caso sarà buona norma non utilizzare mai le fettucce per attrezzare calate di corda doppia, visto il numero crescente di incidenti occorsi anche quando si può presumere che i nodi siano stati eseguiti correttamente!

Silvia Metzeltin

Concorso fotografico "C.A.I. Monza,"

REGOLAMENTO

Il concorso a tema: « La Montagna e i suoi molteplici aspetti », è aperto a tutti i fotoamatori residenti in Italia e si articola in due sezioni: Stampe in B/N, Diapositive a colori.

Ogno autore può inviare un massimo di 5 opere per sezione. Le fotografie senza supporto dovranno avere il formato standard 30 x 40. A tergo dovranno essere indicati nome, cognome e indirizzo dell'autore, numero progressivo e titolo dell'opera.

Le opere dovranno essere inedite pena l'esclusione.

La quota di iscrizione è di L. 2.500 per una sezione e di L. 4.000 per due sezioni.

Le opere, la quota di partecipazione e i moduli debitamente compilati dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 31 ottobre 1978 al seguente indirizzo: C.A.I. sez. di Monza - 1° Concorso Fotografico Nazionale - Casella Postale 202 - 20052 Monza.

Ogni autore è responsabile del contenuto delle proprie opere.

Si invitano le sezioni C.A.I. e i Circoli Fotografici ad effettuare invii collettivi.

Il C.A.I. Monza si riserva la facoltà di riprodurre le opere senza finalità di lucro.

Richiedere la scheda di adesione a: C.A.I. Sezione di Monza - Casella Postale 202 - 20052 Monza.

CALENDARIO

- 31 ottobre: termine invio opere quota e schede di partecipazione.
- 8-9 novembre: riunione Giuria.
- 15 novembre: comunicazione risultati.
- 19-27 novembre: esposizione opere Biblioteca Civica di Monza.
- 25 novembre 1978: premiazione dei vincitori e proiezione Diacolor Salone Auditorium - Casa della Cultura - Interverrà il Coro Alpino « Fiocco Rosso » di Monza.
- 21 dicembre: restituzione opere.

PREMI

Per la sezione B/N:

1° premio L. 100.000

2° premio L. 60.000

3° premio L. 30.000

Per la sezione Colordia:

1° premio L. 100.000

2° premio L. 60.000

3° premio L. 30.000

Premi speciali (non cumulabili) per la migliore serie a soggetti:

- Sci Alpinismo
- Alpinismo Roccia e Ghiaccio
- Alpinismo Giovanile.

Inoltre a tutti gli autori ammessi una medaglia ricordo.

Materiale ritrovato

In Val Corpassa (Gruppo Civetta) è stato ritrovato del materiale alpinistico smarrito o dimenticato (?) da qualche alpinista.

Le attrezzature recuperate si trovano a disposizione dei legittimi proprietari presso la locale Stazione del Corpo Naz. di Soccorso Alpino di Agordo (telefono 62.058).

La tua pubblicità su "Lo Scarpone" un preciso punto di riferimento

Ing. Roberto Palli
Via Vico n. 9
Tel. (011) 596.042-502/27
10128 TORINO

ESCURSIONISMO

Quest'anno le possibilità di escursioni in Svizzera sono aumentate.

Già molto conosciute sono le passeggiate della Strada Alta e del Sentiero del Rodano. La prima collega Airolo a Blasca in tre tappe su un sentiero di 45 km, opportunamente segnalato nella Valle Leventina; la seconda congiunge Hohstenn (imbocco sud della galleria del Loetschberg) ad Eggerberg, attraversando una zona molto panoramica.

A queste già note se ne sono aggiunte molte altre.

Il giro del Lago di Thun che si può compiere in 6 ore e tocca le località di Gwatt, Spiez, Krattigen, Leissigen, Daerligen ed Interlaken. Sul tratto Interlaken Merligen, l'escursionista può visitare le grotte di Beatus, da Merligen in 4 ore si può raggiungere Thun, costeggiando il lago.

La Strada Vecchia del Gottardo, percorribile in 3 ore che conduce da Fluelen ad Erstfeld, attraverso la Valle della Reuss.

Nei Grigioni il sentiero Senda Sursilvana, lungo complessivamente 90 km. Esso conduce da Disentis-Sedrun a Colra passando per Mustér, Trun, Schlans, Breils-Brigels, Andiast, Pigniu, Siat, Ruschein, Ladir, Falera, Laax-Films, Trin, Tamins, Felsberg. Gli estremi del percorso si possono raggiungere con le Ferrovie Retiche o le Ferrovie Furka-Oberalp, mentre un servizio di pullman collega numerosi punti del tragitto ai villaggi delle valli laterali. Il percorso si può suddividere in 7 tappe di 3-5 ore di marcia. Una piccola guida distribuita sul posto contiene un stralcio di cartina con tabella di marcia ed indirizzi per le informazioni anche circa la possibilità di vitto e alloggio.

Anche il Rigi offre una novità: un Sentiero panoramico. Punto di partenza è Rigi-Kaltbad (1450 m), metà la stazione alpina di Urmiberg, sopra Brunnen. Le principali località lungo il tragitto sono: First, Unterstetten, Rotbalmegg, Oberstafel-Gaedeli, Scheidegg, Gatterlipass, Rohrboden ed Egg. Presso le stazioni ferroviarie ed Rigi-Kaltbad, Urmiberg, Brunnen See e Vitznau sono in vendita biglietti per gli escursionisti.

SPELEOLOGIA

Rabbia! Ancora una volta era improbabile una domenica senza pioggia. Così noi del « Gruppo » abbiamo preso la grande decisione di scendere alla grotta Marelli.

Campo del Fiori è ancora addormentato nella ovattata nebbia mattutina quando fermiamo la macchina a ridosso del capace portico del Grande Albergo. Scarichiamo velocemente tutta « la chinca-glieria » (lessico di Sergio).

La « vestizione » inizia sotto lo sguardo incredulo delle primule che ci spiano dai loro petali imbronciati e turgidi dalla pioggia, che ha ripreso a cadere con imperitinenza.

Siamo pronti: Piero in verde pisello, sulla schiena gli allori del suo passato di centauro della palta, Gianni faceva tenerezza in un completo blu meccanico. Pochi metri di corsa e poi giù, verso l'Inferno.

Le prime imprecazioni sono di Gianni che si è dimenticato i guanti. Ma siamo già in « spaccata » per attraversare il primo pozzo che immette nel ramo nuovo, recentemente scoperto cinquanta metri più sotto.

Passiamo il secondo pozzo, e finalmente Piero può esibirsi in una danza flessuosa e fangosa, degna di un vero nume; poi tocca a noi.

Finalmente ritorniamo in posizione quasi eretta, una targa ci ricorda Ferdinando

Il battere ora argentino, ora grave, delle gocce intente alla secolare costruzione di scenari fantasmagorici, fa meditare sull'inconsulta opera dell'uomo che distrugge in un attimo il lavoro di secoli.

Indugiamo inutilmente per fotografare una concrezione a nicchia, con stalattiti e stalagmiti; sembrano le fauci del drago.

Un voclare inaspettato ci richiama alla realtà. È uno stormo di lucciole tremolanti che viene verso di noi. Sono amici del G.G.M. con gli allievi del corso.

Veniamo risucchiati dal loro entusiasmo al P. 60. Poi come sono venuti, scompaiono nel nulla, e solo le solite imprecazioni ci confermano che laggiù si vive.

La voglia di scendere con loro è grande, ma Silvio ha già il suo da fare e per noi si è fatto tardi.

Gridiamo qualcosa e riprendiamo a contorcerci verso l'uscita.

Sono passate cinque ore da che siamo entrati.

Il fango ci rende irriconoscibili, e ridiamo uno dell'altro.

Ma dentro ci sentiamo diversi, più puliti e più ricchi.

Abbiamo visitato l'officina del tempo!

Marcello Calati
(Sezione di Saronno)

Grotta Ferdinando Marelli, detta anche dell'Inferno: l'imbocco si trova nel parco del Grande Albergo del Campo del Fiori, a circa 100 metri dalla stazione della funicolare.

Sviluppa 1848 metri con un dislivello di 360 metri.

Un giorno tutti gli sci-alpinismo saranno in Macrocellulare. Come oggi il Concorde e i satelliti spaziali.

Solo grazie a Lamborghini puoi non aspettare quel giorno.

Lo sci-alpinismo richiede prestazioni eccezionali soprattutto in leggerezza, resistenza e indeformabilità degli sci con cui lo si pratica. Grazie all'alta Tecnologia Lamborghini (che ha dato allo sci italiano tanti primati tecnologici), oggi uno sci-alpinismo può essere superleggero: solo se in macrocellulare, come i rivestimenti strutturali interni dei satelliti spaziali (e dei jet tipo il Concorde).

Oggi uno sci-alpinismo può essere ultrasensibile, quando "sa" rispondere in modo uniforme alle sollecitazioni più diverse e più forti: solo se in macrocellulare come le ali dei supersonici e gli alettoni dei bolidi di formula 1. Oggi uno sci-alpinismo può essere indeformabile ed esserlo al 100%, garantendo l'assenza di variazioni "d'assetto": solo se in macrocellulare come le pale degli elicotteri. E oggi uno sci-alpinismo può essere in macrocellulare (struttura superleggera in pannello alveolare "honeycomb" realizzata nei laboratori Ciba-Geigy) solo se Lamborghini perché solo Lamborghini, grazie all'alta tecnologia che nasce dalla ricerca ha saputo applicare ai suoi sci più prestigiosi le conquiste dell'aeronautica spaziale.

Ecco perché solo con i Macrocellulari Lamborghini le prestazioni eccezionali che lo sci-alpinismo richiede sono sempre garantite.

Assicurazioni Lloyd Adriatico:
Tutti gli sci Lamborghini sono assicurati
contro le rotture e la R.C.
con la polizza blu.



lamborghini ski

Quando la tecnologia non è moda, ma ricerca.

NELLA PIU' ALTA CAPPELLA DELLE ALPI LA FESTA PIU' BELLA

Così era scritto nei pochi manifesti tirati a mano e collocati nelle località di Alagna, Riva Valdobbia, di Gressoney St. Jean e Gressoney la Trinité: ed è stata veramente una festa bella, con una partecipazione assai più vasta dell'atteso, lassù a 3647 metri, attorno alla minuscola chiesetta, quest'anno ancora raccolta nell'abbraccio di tanta neve.

Sta diventando una festa nota a cui giungono molti anche da lontano; gruppi giovanili sono saliti compatti dai loro campeggi di Alagna e Gressoney per una giornata di forte esperienza spirituale e di grande fraternità.

A creare un clima particolarmente suggestivo ha contribuito la musica del Maestro Domenico Macchetta che, ispirato da questa festa, ha composto una Messa per coro di montagna a 4 voci pari: affidata a un buon impianto di trasmissione stereo, la musica scendeva giù lungo le colate dei ghiacciai a salutare, a ricaricare gli alpinisti che lentamente salivano portando lassù i loro sguardi e i loro cuori.

La Cappella è apparsa rinnovata al suo interno e riportata alla bellezza iniziale: si sono rifatte tutte le pareti che in questi 11 anni di vita avevano risentito dell'umidità soffiata dentro dalle bufere; ora l'intercapedine tra le due pareti è stata totalmente riempita di materiale isolante per cui dovrebbe essere difficile che altro nevischio ancora vi si accumuli. Anche questa volta ci sono stati benefattori che hanno fornito il legname occorrente e la vernice (sig. Giovanni Robasto di Chivasso) e i volontari che hanno realizzato l'intervento assecondati dalla grande disponibilità e sollecitudine del C.A.I. di Varallo, delle funivie della Società «Monrosa» e del Direttore di Capanna Gnifetti, cav. Enrico Chiara.

Alle ore 12 si iniziano le prove di canto per amalgamare meglio voci e interventi; alle 12.30 S. Messa concelebrata da una dozzina di sacerdoti alpinisti (al centro Don Serafino Chiesa prete novello, innamorato della montagna, sempre in cordata con gruppi giovanili, appena disceso dalla Capanna Margherita; alla sua destra Don Albino De Martini che è venuto quassù a festeggiare i 25 anni di sacerdozio; a sinistra Don Aldo Bombara che con i suoi 65 anni è anche il decano dei concelebranti e il più fedele a questo appuntamento).

È letta la pagina del Vangelo di Luca (cap. II) che parla della solidarietà di Maria con Elisabetta sua parente che ha bisogno di aiuto, che attende come tutto il suo popolo e il mondo la Redenzione: Maria che ormai reca nel suo grembo il Verbo di Dio, Gesù, entra nella casa di Elisabetta a portarvi insieme al servizio un'ondata di gioia e di contemplazione della divina bontà e misericordia che, mantenendo le antiche promesse fatte ai Padri e ai Profeti, avanza verso l'uomo povero e disperso e lo salva.

Le intenzioni di preghiera affidate alla Madonna dei ghiacciai sono molte: oltre Don Aristide Vesco ispiratore della Cappella, oltre don Franco Delpiano architetto ideatore, si ricordano tutti i Caduti della montagna, tutti coloro che attendono la nostra solidarietà, tutti gli amici della Cappella, e oggi in particolare la famiglia Bordone di Chieri che è salita quassù a festeggiare i 15 anni della sua esistenza; preghiamo per il Papa Paolo VI donatore della piccola statua della Madonna che qui è venerata e divenuto poi primo sostenitore e benefattore dell'erigenda Cappella.

Nasce un'idea che trova subito consen-

si: raccogliere in questa Cappella, collocata nel cuore del Monte Rosa, col prestigio di essere la più alta chiesetta sulle Alpi, un volume che rechi tutti i nomi dei caduti di questa montagna: la Cappella amplierebbe così il suo significato e, oltre la memoria di Don Vesco, uomo apertissimo all'amicizia tra gli uomini, conserverebbe la memoria di tutti i grandi e di tutti gli appassionati che da questa montagna, nell'esercizio del loro dovere e nell'obbedienza al fascino di cose grandi e belle, sono passati all'eternità: diventerebbe così quasi il sacrario di tutti i Caduti del Monte Rosa.

Dopo la Messa ci raduniamo per il gruppo fotografico attorno alla chiesetta, nella trincea scavata dal vento prima e poi dagli spalatori. Le macchine fotografiche scattano in ogni direzione inquadrando lo splendore dei ghiacciai, la solenne bellezza del Lyskamm Orientale, della Piramide Vincent, la corsa di valli e di monti che vanno a morire lontano nel piano: l'occhio dell'innamorato cerca di individuare qualche sagoma nota e si ferma infine sulla inconfondibile piramide del Monviso che chiude a destra l'orizzonte e porta il saluto di casa agli amici cuneesi che sono intervenuti alla festa: è la 11ª Festa che si fa quassù il 5 agosto ed è l'11ª volta che ci viene donata una splendida giornata.

Ancora tempo favorevole ci offre il 6 agosto: gli amici completano le loro emozioni legandosi in cordata e salendo verso il colle del Lys dove si rimarrebbe a lungo in contemplazione se non ci pungolasse l'insistere del vento e il richiamo di punta Gnifetti su cui si staglia ben visibile la sagoma della nuova Capanna Margherita in ampliamento e l'elicottero svizzero che oggi porta su il materiale per la costruzione. Ha qualcosa di incredibile questo gruppo di uomini che lavorano quassù a quota 4559 metri alla costruzione di un rifugio concepito così vasto e realizzato con una tecnica così precisa e meticolosa nel più tradizionale dei sistemi alpini: è vero che siamo sui confini d'Italia, ma pare proprio gente di un'altra Italia che pensavamo tramontata.

Ci congratuliamo con i costruttori e auguriamo che le bufere non siano così terribili da frenare la coraggiosa programmazione.

Scendiamo a chiedere la benedizione del Cristo delle Vette sulle nostre cordate, poi un ultimo saluto alla Cappella e ci tuffiamo nelle nostre valli e corriamo a raccontare ai nostri familiari ed amici la storia di due giorni fantastici che ancora una volta il Monte Rosa ci ha regalato.

P.S. - Le sezioni del C.A.I. interessate, i gruppi alpinistici, singole famiglie o singole persone che accolgono favorevolmente la proposta possono inviare la loro adesione presso l'indirizzo del firmatario di questa relazione.

Non abbiamo ancora idee precise sul modo di realizzare la cosa, quindi accogliamo anche suggerimenti e proposte.

Preghiamo coloro che intendono inviare nomi di farlo con molta chiarezza e di corredarli, oltre che dei dati anagrafici, di un brevissimo profilo (poche parole) che chiarisca la vita e la morte (anche la località) del Caduto, ed eventuali eminenti valori alpinistici, civili, spirituali, morali da ricordare.

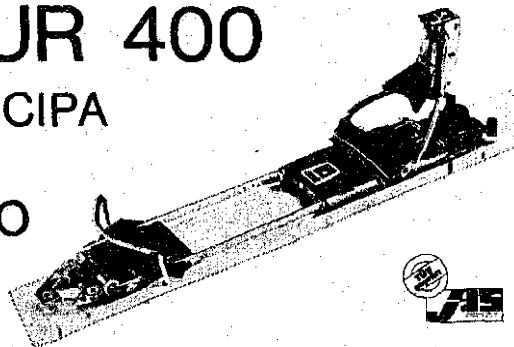
Chi volesse inviare anche la fotografia tenga presente che non deve superare il formato di cm. 9 x 12.

Per gli amici della Cappella
Don Giuseppe Capra
C.so Laghi 278
Tel. (011) 938.827
10051 AVIGLIANA (To)

silvretta TOUR 400

L'ATTACCO CHE ANTICIPA
IL FUTURO
DELLO SCI ALPINISMO

un attacco da sci alpinismo con
tutta la sicurezza di un attacco
da discesa!



Via Mascagni 22/24 - Tel. (0362) 59 03 39

simoni sport s.r.l.

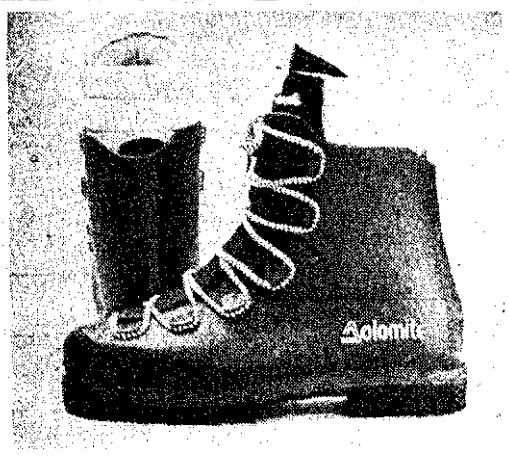
20030 Bovisio Masciago (Milano)

LA SCARPA DI DOMANI E'

Dolomite

Scarpa da montagna iniettata in poliuretano - più leggera dello scarpone tradizionale in cuoio - con scarpetta interna intercambiabile in feltro, con fodera in pelle - Suola Vibram Montagna incolletta per permettere l'intercambiabilità - tutte le pareti metalliche sono state eliminate - ganci ricavati in un solo pezzo con la tomaia.

DOLOMITE S.p.A.
Via Feltrina Centro, 10 - Frazione Bidadene
MONTEBELLUNA (Trevise)



L'AVVENTURISMO

UN NUOVO MODO DI FAR TURISMO

CANADA

HELISKI: sci fuoripista con elicottero - Partenza 29/12/78
5/1/79 - 12/1/79 - 2/3/79

COLOMBIA

Scalate e trekking nella Cordillera di Santa Marta - Partenza
20/12/78

ARGENTINA

Giro turistico e trekking in Patagonia e Terra del fuoco -
Partenza 29/12/78

NEPAL

Tra i villaggi degli SHERPA - Partenza 1/11/78 - 7/3/79

AFRICA

Spedizione alpinistica e trekking al RUWENZORI - Partenza
22/12/78 - 29/12/78

Spedizione e trekking al Monte KENYA (viaggio autogestito)
Partenza ogni settimana - Quota L. 590.000 tutto compreso

Spedizione al KILIMANGIARO e safari - Partenza il 29/12/78
e ogni sabato (minimo 8 persone) - Quota da L. 800.000

Sci alpinismo in Marocco - Partenza 11/3/78

Spedizioni in SAHARA da novembre a maggio

Inviare il coupon allegato o telefonare a
Centro Viaggi Ventaglio - Via Lanzzone, 6 Milano
Tel. 899951 - 899451 - 863831 - 863839 - Telex ILVENTA 25831

 **il Ventaglio**

viaggi avventura • trekking • alpinismo

Desidererei ricevere l'opuscolo L'AVVENTURISMO.

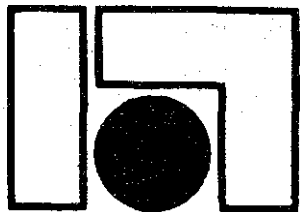
Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ CAP _____

Si prega di scrivere in stampatello



Banco Ambrosiano

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896 - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO - VIA CLERICI 2
ISCRITTA AL TRIBUNALE DI MILANO AL NUMERO 3177 - CAPITALE L. 21.600.000.000 - RISERVE L. 76.205.000.000

Sportelli:

BOLOGNA **FIRENZE** **GENOVA** **IMPERIA** **MILANO** **ROMA** **TORINO** **VENEZIA** **ABBIATEGRASSO**
ALESSANDRIA **ANDORA** **ARMA DI TAGGIA** **BERGAMO** **BESANA** **BORDIGHERA** **BRUINO** **CASTEGGIO**
CERIANA **CHIUSAVECCHIA** **COMO** **CONCOREZZO** **DIANO MARINA** **DOLCEACQUA** **ERBA** **FINO MORNASCO**
LECCO **LUINO** **MARGHERA** **MONDOVI** **MONZA** **PAVIA** **PECETTO TORINESE** **PIACENZA**
PIETRA LIGURE **PIOBESI TORINESE** **PONTE CHIASSO** **PONTEDASSIO** **RIVA LIGURE** **S. BARTOLOMEO AL MARE**
S. DONATO MILANESE **S. LORENZO AL MARE** **SANREMO** **SAVONA** **SCALENGHE** **SEREGNO** **SESTRI Ponente** **SEVESO** **TAGGIA** **TROFARELLO** **VALLECROSA** **VARESE**
VENTIMIGLIA **VIGEVANO** **VILLARBASSE** **VILLASTELLONE**

Controllate:

LA CENTRALE FINANZIARIA GENERALE S.p.A., Milano TORO ASSICURAZIONI S.p.A., Torino BANCA CATTOLICA DEL VENETO S.p.A., Vicenza CREDITO VARESE S.p.A., Varese BANCA PASSADORE & C. S.p.A., Genova
BANCA ROSENBERG COLORNI & CO. S.p.A., Milano IL PIEMONTE FINANZIARIO S.p.A., Torino BANCO AMBROSIANO HOLDING S.A., Lussemburgo BANCA DEL GOTTARDO S.A., Lugano CISALPINE OVERSEAS BANK LIMITED, Nassau
ULTRAFIN A.G., Zurigo ULTRAFIN INTERNATIONAL CORPORATION, New York AMBROSIANO GROUP (MIDDLE EAST) LTD., Nassau AMBROSIANO GROUP PROMOTION CONSULTING REPRESENTATIVE & TRADING CO., Panama
GRUPO AMBROSIANO PROMOCIONES Y SERVICIOS S.A., Buenos Aires AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL S.A., Managua TORO INTERNATIONAL HOLDING S.A., Lussemburgo.

 Il Banco Ambrosiano fa parte del «Gruppo di Banche Inter-Alpha» composto dalle seguenti banche:

BANCO AMBROSIANO S.p.A., Milano BERLINER HANDELS-UND FRANKFURTER BANK, Francoforte CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE S.A., Parigi KREDIETBANK S.A., Bruxelles NEDERLANDSCHE MIDDENSTANDSBANK N.V., Amsterdam
PRIVATBANKEN A.S., Copenhagen WILLIAMS & GLYN'S BANK LTD., Londra. Uffici di rappresentanza a Hong Kong, New York, San Paolo, Singapore, Teheran e Tokyo.

Pratiche di finanziamento a medio termine quale Banca partecipante ad INTERBANCA - Banca per Finanziamenti a medio e lungo termine S.p.A. Milano.

SEVERINO CASARA

una vita per le crode

« Ho vagato fin dalla prima giovinezza nell'eden dolomitico, per valli e rupi, con cari compagni e da solo, penetrando negli angoli più remoti per godere le infinite meraviglie di questa regione unica al mondo ».

Con queste parole comincia l'Incanto delle Dolomiti (la sua ultima pubblicazione). Severino Casara ci lascia per riposare con gli occhi nell'azzurro e in cuore tanta fede di semplicità nel piccolo cimitero di Brajes (com'era suo volere) assieme alla sua gente fra le sue crode.

Come Guido Rej cantò il Cervino e le alpi occidentali così Rino Casara le Dolomiti e le alpi orientali. Un'esistenza vissuta intensamente per donarsi ampiamente agli altri in quel contatto e sinfonia che è andato poi trasformandosi in cantico tra esso e le montagne. Ma più che il suo lunghissimo elenco di prime ascensioni conta la

sua personalità tradotta in vari libri in molti films in un amore davvero puro e commovente per le crode. Le piccole Dolomiti di casa aprirono le braccia all'adolescenza, così ancor sedicenne si attaccò alle rocce (spesso marinando la scuola) passando presto alle grandi Dolomiti. Le arrampicate si moltiplicavano con la conoscenza di grandi alpinisti e scrittori di montagna che largamente ricordò nelle sue opere, cosicché accantonò la carriera di avvocato per donarsi ai contorni del suo mondo. Si legò in parete con Berti, Emmy H. Brioschi già compagna di cordata di Preuss e Dulfer, Kugy, Steger, Vallepiana, Dibona, Piaz, Cassin, Maestri, Bonatti e iniziò alla vita dei monti Gervasutti. Fu compagno di Emilio Comici (l'angelo delle rocce) e mai ha provato tanta gioia più grande che vederlo danzare sulla roccia. In cordata fecero tante salite tra cui la sud

della cima d'Auronzo e il Campanile Comici del Sassolungo. Il mondo di Severino Casara poté svilupparsi in oltre 200 nuove vie nelle Dolomiti e in altre catene alpine. Egli concepiva quale elemento principale le rupi, proprio da questa sua convinzione si sviluppa tutta la sua teoria sui mezzi artificiali che ancora pochi giorni prima della morte non esitava a definire mezzi di violenza.

Con Meneghello istituì la prima scuola di alpinismo in Italia e collaborò alla fondazione della scuola militare alpina di Aosta, fu istruttore della scuola di alpinismo invernale E. Comici al Passo Sella e in altre scuole di arrampicamento. I libri si susseguono di anno in anno moltiplicando e arricchendo il patrimonio culturale col fascino di una intensità eccezionale e di una qualità indiscutibile.

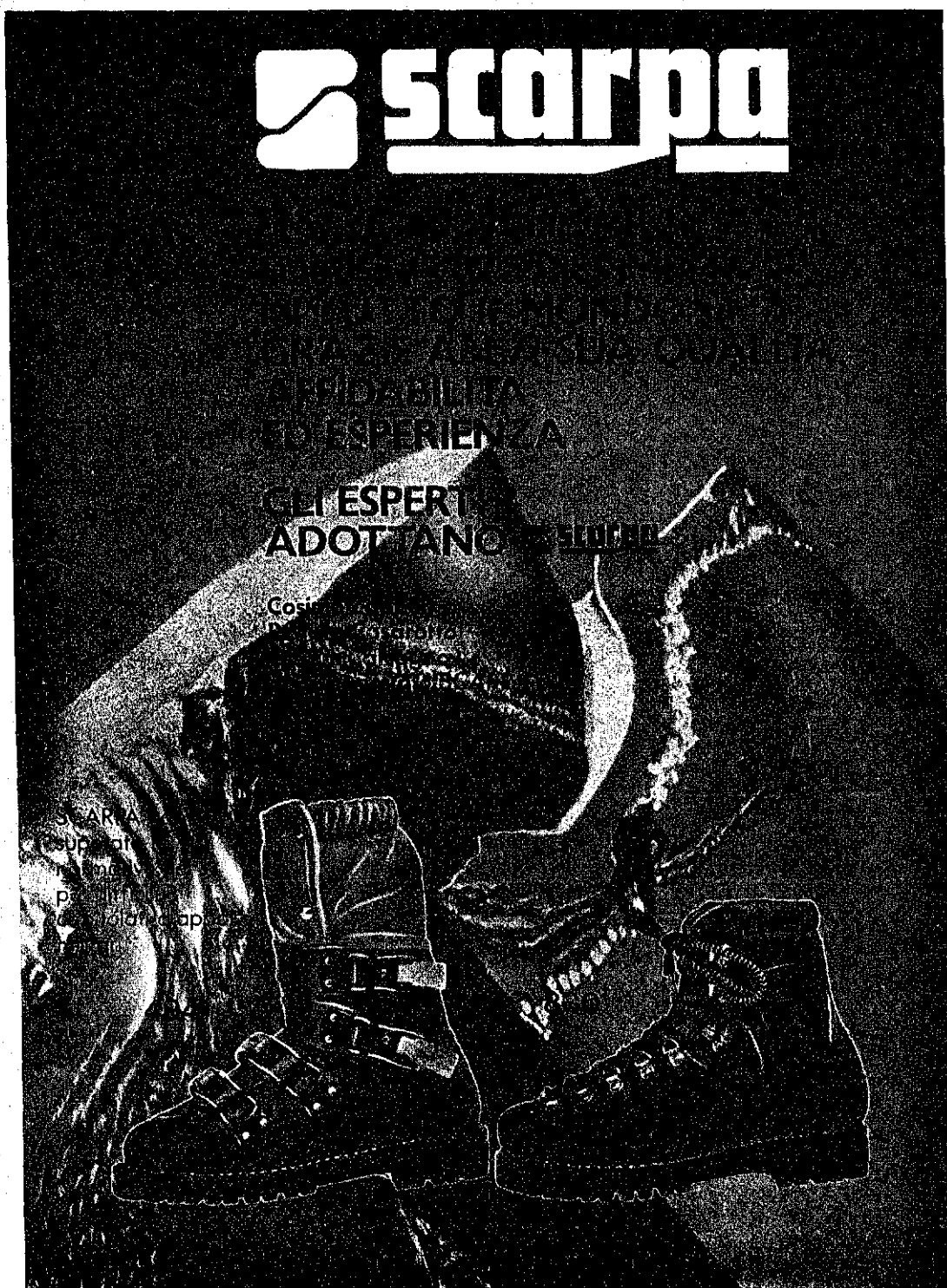
Ne scrisse più di 15; basti ricordare: « Arrampicate libere », « Al sole delle Dolomiti », « In parete con Comici », « Il vero arrampicatore ».

Adesso si aspetta l'ultimo esempio dell'uomo: « Il libro d'oro delle Dolomiti », che tratta tutte le salite e le conquiste dolomitiche. Nel 1961 per il volume « Preuss l'alpinista leggendario » gli fu assegnato il premio internazionale di letteratura alpina. Ha dedicato anni di ricerca per le innumerevoli ascensioni (oltre 2000) effettuate da Preuss (cavaliere delle montagne) in roccia o su ghiaccio senza alcun mezzo artificiale.

Realizzò oltre 40 films e documentari nelle montagne, pubblicò articoli su giornali e fece innumerevoli conferenze che gli fruttarono ben pochi soldi. Gli furono conferiti vari premi al Festival di Trento e di Venezia, ancora adesso alla veneranda età di 75 anni continuava instancabilmente la sua missione trascurando spesso la salute.

L'ho conosciuto in questi ultimi anni leggendo il libro di Preuss; e ci incontrammo a Milano in galleria. M'attendeva con un fazzoletto in mano per farsi riconoscere, così mi presentai col nome di Paul Preuss; lui sorrise: « Non credere che io sia così vecchio e cadente, sai ieri l'altro sono stato a scalare ». Parliamo della celebre fessura che fu l'ispirazione morale del libro e il discorso cade inevitabilmente sui cavalieri della montagna. Lungo i marciapiedi di Milano parlava di Preuss come se l'avesse conosciuto in maniera così schietta e lucida da rendermi partecipe all'azione. Comici era considerato un fratello e raccontava di lui i momenti più belli vissuti in parete e gli episodi di bontà. « Segui loro e non sarai mai deluso ». A pranzo prese dalla grossa borsa il manoscritto già a buon punto del citato « Libro d'oro delle Dolomiti »: « Lo sto ultimando: mi è costato tanta fatica data la vastità del campo e dei personaggi ». La gente accanto ci guardava incuriosita: « Daniele, oggi sotto la parete est della galleria è avvenuto il nostro incontro, salutami la mamma tanto cara ». Un abbraccio alpino e Rino con quella borsa di speranze se ne andò. Ma quanti seguiranno il suo esempio? Giovani promesse dell'alpinismo, non immeritate pareti di chiodi e di staffe, non mirate solo ai tetti e agli strapiombi più impervi, non sapete di che bellezze siamo ancora circondati, fermiamoci a guardare un fiore e l'arrampicata libera è il bocciolo più bello dell'alpinismo.

Daniele Verga



La via dei laghetti valesesiani

Ponte delle due Acque, ad un paio di chilometri da Fobello.

Il ponte è così chiamato perché sotto le sue arcate si fondono le acque del Mastellone con quelle del Land Wasser.

Risaliamo la valletta ed entriamo in una isola linguistica di origine vallesana. Sulla nostra destra sembra sbarrarci la via il Neidhorn acuto ed affilato come un dardo, ma tosto, proprio dove il Land Wasser riceve il tributo dell'Hender Wasser, ecco i due tempietti della Madonna del Rumore dove i rimellesi deponavano le loro speranze espatriando e ringraziavano il Cielo al loro ritorno.

Ancora qualche giravolta a gomito e posteggiamo nella frazione Chiesa.

Stiamo percorrendo la mulattiera che si eleva verso Sella, S. Gottardo e S. Giorgio. Questa anche se non la più comoda, è una via che ci porta, attraverso gli alpeggi Rodecca e Ratte, a quello del Pianello dove il sentiero segnato ci accosta al M. Cappio. Ai suoi piedi, in una valletta pietrosa, luccica un minuscolo laghetto che Ravelli, talvolta, ha indicato come Obersivic. Non indugiamo su questo nome in altri momenti attribuito ad altro laghetto, ed ammiriamone le limpide acque in cui si specchia il Monte Rosa.

Con qualche passo malagevole tra giavine, e sempre più a monte, procediamo in direzione Nord-Ovest: se la fortuna ci assisterà in questa scarpinata a lume di naso, potremo imbatterci in catoste di piode da tempo preparate dalla gente del luogo e mai più ritirate, come si usava, in periodo invernale. La presenza di pre-

ziose piode abbandonate costituirà per ognuno di noi un momento di seria riflessione. Sono l'elemento di stacco dei montanari dalla loro terra, quasi quella partenza sia avvenuta per una decisione troppo affrettata.

Non lontano di qui, ed in direzione del Rosa che ci segna il passo, ecco il Laghetto del Pianello: non è molto vasto, un po' incassato, le sue acque sono profonde ma in compenso sulle sue sponde sbocciano tanti fiori stupendi.

A dire il vero, se vogliamo proprio atenerci ai laghetti valesesiani, nella valletta di Rimella non ne esistono altri, tuttavia, poiché costituisce una delle mete tanto spesso raggiunte dagli escursionisti, puntiamo su quello del Capezone, già nel versante della Valle Strona. Dal laghetto del Pianello un sentiero ben tracciato ed in moderata salita porta alla bocchetta di Campello dove la vista del Rosa ci ripaga di qualche passo incomodo tra le giavine che abbiamo appena lasciato. Ora il sentiero, purtroppo non segnato, si snoda a mezza costa toccando gli alpi Calzino e Capezone per poi elevarsi decisamente a raggiungere il Lago posto sotto la rupe dell'Alterberg. È, questo, un lago di certa ampiezza con acque profonde e rese tette dalle rupi che lo nascondono al sole.

Qui, più che il lago, potrà attrarre la nostra attenzione il vasto panorama che lo circonda; ed il Monte Capezone, che svetta ripido a breve distanza, costituisce un ottimo richiamo per un'ulteriore puntatina, tanto più che presso la vetta

occidentale si potrà ammirare un altro minuscolo laghetto (Kupse o Zixle) che concluderà la nostra escursione.

Il ritorno? Per variare l'itinerario di salita si potrà, ridiscesi al lago del Capezone, seguire la mulattiera che guida alla cresta dell'Alterberg e seguirne il filo fino alla Bocchetta di Campello, ed immergersi sul sentiero che, toccando gli Alpi Dolce Werch, Wan e Selletta, raggiunge la Cappelletta della Posa dei Morti, luogo storico, dove usavano prendere fiato i poveri campellesi che trasportavano nel cimitero di Rimella i loro morti.

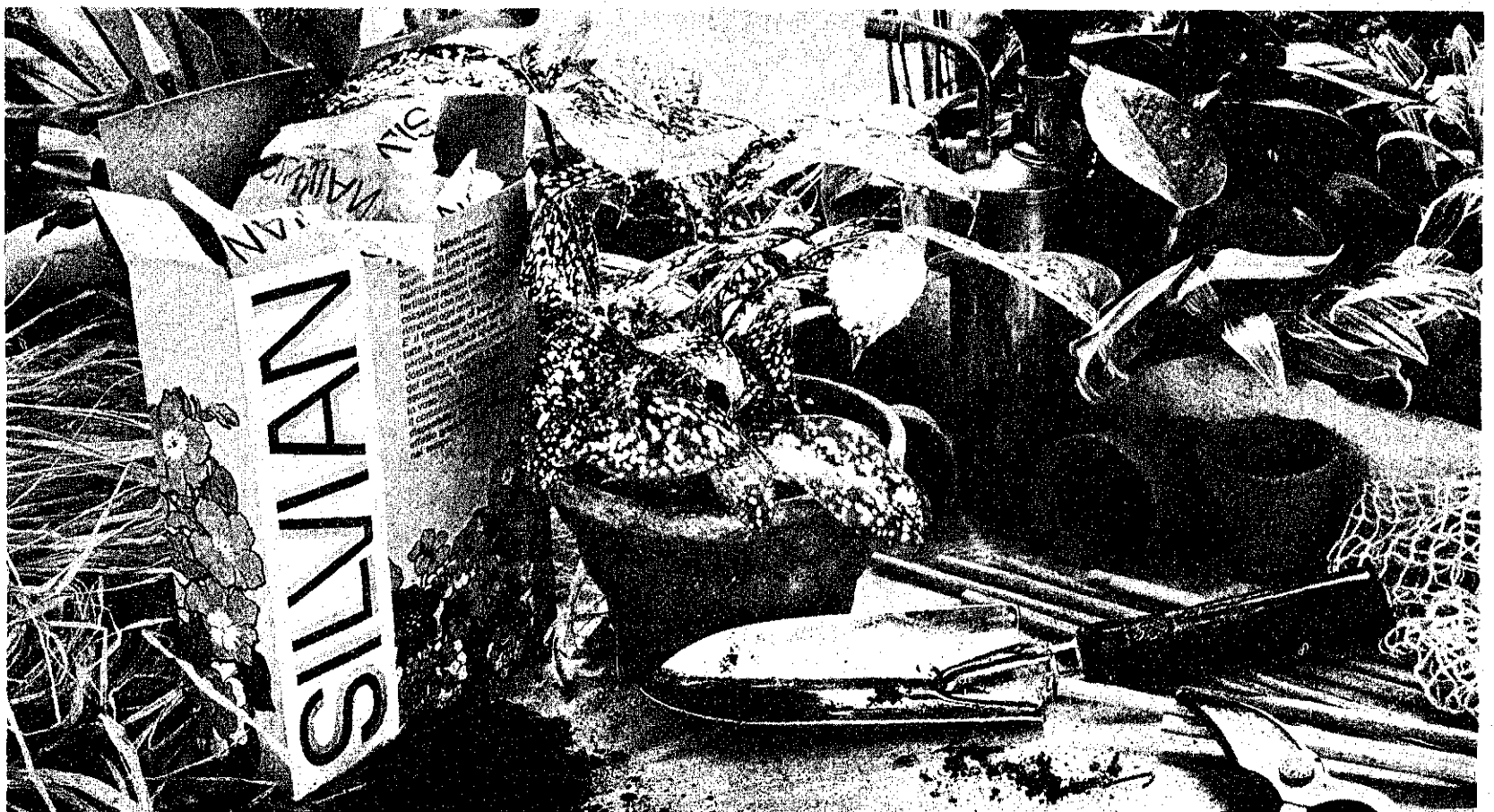
Giunti alla frazione Sella, sempre per seguire un itinerario interessante, si potrà procedere per sentiero pressoché pianeggiante, tra prati ubertosi, fino a Villa Superiore e scendere decisamente verso Rimella dove è posteggiata dal mattino la quattro ruote.

G. G.
(C.A.I. - Sezione Varallo)

L'estate al Freddolin

Come è breve l'estate al Freddolin. Variopinto miracolo di fiori contende a rocce e nevi lo stupore di un prato smeraldino. Presto verranno i geli e la tormenta farà danzare e gemere in ridda disperata gli ultimi stenti abeti, i torti mughi. Presto la solitudine vivrà soltanto di presenze antiche. Così la nostra vita una genziana un'azzurra meteora sopra l'orrido.

Aldo G.B. Rossi



PUBLISYNTHESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

PRIME ASCENSIONI

Gruppo della Presanella CIMA CORNISELLO (m 3158)



(Foto Pericle Sacchi).

Spigolo Nord-Est

16 luglio 1978

1° salita: Pericle Sacchi (CAI-SAT) e Claudio Mancini (CAI-CR).

Dal Rif. Cornisello, scendere ai Laghi e portarsi fino ai piedi della parete Est del Cornisello. Risalire a sinistra un ripido pendio detritico e nevoso e raggiungere la vasta conca posta sopra lo zoccolo della parete. Ore 2.30.

Dal margine destro della conca suddetta, per facili rocce gradinate, portarsi sul filo dello spigolo e seguirlo per un buon tratto (130 m, 1° e 2°). Su bella roccia scura continuare sul filo di cresta per altri 120 m (3° e 3°+, 1 ch.) fino a un caratteristico risalto chiaro.

Lo si evita agevolmente sulla sinistra e si prosegue appena a destra dello spigolo, per lastroni di roccia chiara. Con tre brevi inghezze (4° e due passi di A/1, 5 chiodi), si raggiunge di nuovo la cresta e in breve la vetta.

Sviluppo 300 m. Ore 3. Usati 6 ch. tutti recuperati.

N.B.: Lo spigolo, che visto dai laghi di Cornisello si presenta elegante e ben definito, sul suo versante Nord si alza solo di pochi metri da pendii di neve e sfasciati: pertanto indispensabile seguire rigorosamente il filo della cresta.

3 vie nel gruppo del Monte Bianco

AIGUILLE VERTE

(m 4121)

Parete Nord

17-18 luglio 1978

Primi salitori: G. Comino, G. C. Grassi, R. Casarotto.

La via evidente e logica, alta 1000 metri, supera il canale sovrastato dall'enorme seracco posto a sinistra del Couloir Cordier e della via Boivin-Gabarrou. Contorna il seracco a sinistra per una goulotte ripida, lunga, continua. Sopra il seracco si sale a sinistra per poi obliquare a destra unendosi ai sopraccitati itinerari nella calotta della Verte.

Superare la crepaccia terminale a sinistra della rigola del couloir, e salire per 2 lunghezze di corda sempre nella sua contropendenza sinistra (55°). Segue una lunghezza a centro canale ed altre tre leggermente a destra della rigola (55° tratto 60°) giungendo alla base del seracco. Superare una goulotte quasi verticale obliquando a sinistra (80°) quindi puntare nuovamente verso il lato sinistro del seracco (65°-70°), 45 metri, 3 ch.

Proseguire diretti per pendio a zone nevose per circa due tiri di corda fino contro il seracco (oltre 60°, 2 ch.). Vincere la goulotte a sinistra del muro di ghiaccio (70°) per portarsi in ascendente verso sinistra all'inizio del canalino compreso fra le rocce ed il seracco (80°, 3 ch. nella lunghezza di 45 metri).

Diritti nel canalino (65°-70°) per 45 metri. Un'altra lunghezza poco ripida permette di raggiungere una zona di seracchi dai quali si esce per un muro del lato destro, guadagnando la sommità del grande seracco.

Proseguire direttamente passando una grande terminale a sinistra (50°) per continuare nella pendenza nevosa regolare

sino all'incontro con le altre vie (Cordier-Boivin Gabarrou) nella calotta dell'Aiguille Verte (50°-55°).

Grande salita molto esposta ai pericoli oggettivi nella prima parte ED inf.

Ore 5.30 di scalata per la sola prima parte. In totale 8-9 ore.

Usati 8 chiodi.

BRECHE SUD DES DAMES ANGLAISES (m 3435)

1° salita completa

Couloir Nord

(nel fianco nord dell'Aiguille Noire)

21 luglio 1978

Primi salitori: R. Casarotto, G. C. Grassi e G. Comino.

Magnifico canalone alto 700 metri. L'ambiente è selvaggio e dimenticato. Parecchi pericoli oggettivi in condizioni mediocri.

Superare la crepaccia terminale nella rigola del couloir interrotta da una lastronata granitica affiorante. (A stagione inoltrata il muro della terminale può risultare impraticabile).

Brevemente nella canaletta della rigola poi proseguire nel pendio a sinistra sino all'altezza del ghiacciaio sospeso e sino contro la parete della Noire (45°).

Il canale assume andamento obliquo a destra, seguirlo (crepaccia terminale) rimanendo a sinistra della rigola sino dove è diviso da una serie di immensi isolotti rocciosi (50°). Seguire il canale di destra per sfociare (50°-55°) nel largo pendio che caratterizza la parte centrale del couloir (naturale collettore dei pendii della parete Nord della A. Noire rivolti verso il canale).

Rimontare il pendio-couloir centralmen-

te (50°) fino dove è delimitato dalle rocce soprastanti. Insinuarsi in uno stretto ma evidente couloir, naturale proseguimento del canale principale, per seguirlo con ripida progressione (50°-55°) fino ad una decina di metri prima di un'evidente diedro-camino che sbocca sulla cresta nord della Noire. Piegare ascendendo a destra per una cengia-rampa che in terreno misto conduce dopo due tiri di corda alla base del marcato canalino di uscita. Seguirlo arrampicando sul fondo (roccia friabile, 4°, 4° sup) per 40 metri guadagnando uno stretto intaglio appena più a monte della Brèche Sud des Dames Anglaises.

Ore 4.30 di scalata.

Nessun chiodo usato.

GRAND GALIBIER

Punta 3219

1° salita per la Goulotte a sinistra del Couloir Nord

11 luglio 1978

Primi salitori: G. Comino e G. C. Grassi. Salita di 400 metri interessante soprattutto in inizio stagione, in funzione dell'innnevamento.

Salire i primi 150 metri del Couloir Nord classico del Gr. Galibier (Gh. Clapier) passando la crepaccia terminale a sinistra e proseguendo per il pendio sino all'incontro con la rigola del couloir scendente dalla Punta 3219 (40°).

Salire a destra di questa rigola fino contro le rocce di uno sperone (45°-50°).

Sempre per pendio, dopo una strettoia fra le rocce pervenire all'inizio dell'evidente goulotte alta 50 metri e larga 5 metri. Risalirla (55°) e superare un breve rigonfiamento verticale. Salire il pendio terminale alto 80 metri delimitato inizialmente a sinistra da una cretina uscendo alle rocce terminali a pochi metri dalla cima (50°-45°).

Ore 2.30.

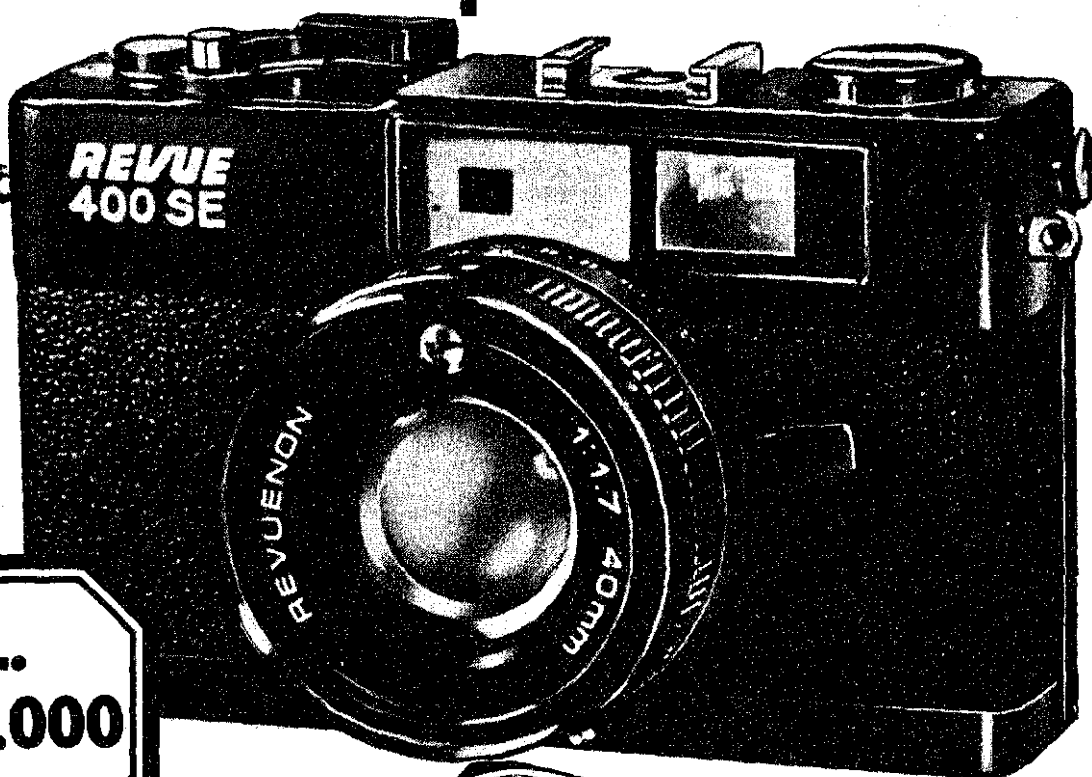
Nessun chiodo usato.

Un esempio di prezzi e prestazioni dal grande catalogo Europa della FOTO-QUELLE

**Peso: solo 460 g. Dimensioni: 114 x 78 x 59 mm.
Non delicata ma luminosa e piena di tecnica
come una delle
grandi sofisticate!**
REVUE 400 SE

Proprio «quel che ci vuole» per passeggiate,
escursioni in montagna, serate in rifugio.
Apparecchio 24x36 completamente automatico
con obiettivo REVUENON a 6 lenti, con lumino-
sità 1,7 e focale 40 mm. Esposizione automatica
al CdS con preselezione dei tempi da 1/8 a
1/500 sec. Centrale di controllo nel mirino.

N. 1025



**L.
129.000**

**Con un apparecchio così luminoso
riprenderete ogni tramonto**



GRATIS!

Il catalogo Europa con tante altre
offerte interessanti ed
eccezionalmente
convenienti.



FOTO-QUELLE
INTERNATIONAL
Il vertice della fotografia nel mondo
In 8 paesi europei

Ordino con la presente:

- ... REVUE apparecchio 24 x 36 400 SE
al prezzo di L. 129.000
- Prego inviarmi gratis il catalogo
Europa per avere maggiori raggugli.

Nome _____

Via _____

Città _____

Data/Firma _____

**45, C.so Buenos Aires
(Metro Lima)
20124 MILANO
Tel. (02) 270771**

Alpinisti italiani nel Caucaso

L'Hotel Ceghet, situato in una splendida pineta nell'alta valle del Baksan, ha ospitato il Campo Alpinistico Internazionale 1978.

Un gruppo di 16 alpinisti — col patrocinio della Sede Centrale del C.A.I. — ha rappresentato per la prima volta l'Italia venendo a contatto — insieme a colleghi americani ed austriaci — di un modo di intendere la montagna diametralmente opposto al nostro.

L'Elbrus (m 5633), la più alta montagna d'Europa, costituiva naturalmente la prima meta del programma. Con due tronchi di funivia saliamo a m 3500 da dove, in due ore di comoda salita, ci portiamo al « Rifugio degli 11 » (m 4163), base della scalata. Nei prossimi anni un terzo tronco raggiungerà direttamente il rifugio che diventerà il centro di impianti sciistici estivi. Dopo una giornata di acclimatazione, si punta alla vetta. La rarefazione dell'aria è notevole ed anche il pendio è più ripido delle previsioni. A poco a poco le defezioni riducono il gruppo. Solo in nove raggiungiamo la cima ovest (i milanesi Giancarlo Corbellini, Franca Maltempi, Francesco Maragnoli, Enrico Pirotta, i trentini Pierluigi Marconi, Gioia e Saudo Sosi e gli imolesi Enrico Brusa e Massimo Maronoli) mentre Pino Carfi e Ambrogio Leva (70 anni!) si devono arrendere al Colle (m 5268).

Al ritorno Carfi ed io scendiamo veloci con gli sci corti appositamente portati dall'Italia: la stagione è avanzata e la neve non è in condizioni ottimali, ma raggiungiamo ugualmente il rifugio con gli sci ai piedi dopo una discesa di 1100 metri.

Dopo la scalata, un periodo di maltempo rese impraticabili le montagne sommergendole sotto un'abbondante coltre di neve e precludendoci ogni attività alpinistica. Nacque così l'idea di una variante fuori programma che immediatamente denominai « Alta Via del Caucaso »: la traversata della catena da Nord a Sud per visitare la Svanezia, una regione della Georgia di grande interesse storico ed etnografico. Le difficoltà logistiche dovute alla mancanza di portatori e alla assenza di rifugi, ridussero a 12 il numero dei partecipanti, ognuno dei quali doveva portarsi nello zaino viveri per sei giorni, attrezzatura da bivacco e le tende da piazzare giornalmente nel luogo più idoneo. L'idea si rivelò felice: attraverso il Betscho Pass (m 3485) passammo dall'Europa all'Asia e scendemmo in Svanezia ricca di paesini caratterizzati da torri medioevali. Il ritorno avvenne per la stupenda valle di Nakra e il passo Donguz-orum (m 3218) che ci riportò al Ceghet Hotel. Il trekking, che ci permise di conoscere oltre alle montagne anche la civiltà e le tradizioni delle genti del Caucaso, sarà descritto in modo dettagliato in uno dei prossimi numeri della Rivista Mensile.

Nei giorni rimanenti, un gruppo ritentò la scalata dell'Elbrus ed un altro la conquista del Nakra Tau (m 4272) per una cresta di II categoria B, ma il maltempo frustrò ambedue i tentativi. Ambrogio Leva e Pino Carfi raggiunsero per la seconda volta il Colle fra le due cime dell'Elbrus, mentre la cordata Corbellini-Maragnoli-Pirotta dovette arrendersi a soli 200 metri di dislivello dalla vetta per le proibitive condizioni atmosferiche.

Nel complesso penso di poter affermare, a nome dei partecipanti, che si è trattato di un'esperienza positiva. È difficile, o impossibile, per noi occidentali adeguarsi alla filosofia alpinistica russa (concezione dell'alpinismo come exploit agonistico, obbligo dell'escursionismo di gruppo, as-

senza completa di carte topografiche, ecc.), ma forse perché rappresentavamo il C.A.I. non ci è stato mai imposto niente ed i responsabili del Campo hanno fatto il possibile — spesso nei limiti di una macchinosa burocrazia — per venire incontro alle nostre esigenze, talvolta, ai loro occhi, altrettanto incomprensibili.

Visto il successo dell'iniziativa, il direttore dei Campi Alpinistici Russi, che ci è venuto a salutare a Mosca, ha invitato ancora alpinisti ed escursionisti italiani a visitare le montagne sovietiche. La Alta Via del Caucaso, con qualche modifica logistica suggerita dall'esperienza, ab-

binata alla scalata dell'Elbrus, vale da sola a giustificare il viaggio decisamente poco costoso.

Oltre al campo del Caucaso sono aperti agli stranieri ben tre campi nel Pamir che consentono di scalare le più alte montagne dell'U.R.S.S., il Picco Comunismo (m 7495) e il Picco Lenin (m 7134). Chi fosse interessato a ricevere i programmi relativi all'estate 1979 può scrivere a Giancarlo Corbellini presso la Sede Centrale del C.A.I., Via Ugo Foscolo n. 3, Milano, tenendo presente che i posti disponibili sono limitati e che per ragioni burocratiche occorre completare le iscrizioni entro la fine di marzo.

Giancarlo Corbellini

Alpinisti greci sul Monte Rosa

Si è concluso mercoledì 30 agosto il « Corso di Alpinismo » indetto dalla Sezione di Varallo del C.A.I. in edizione « straordinaria » e ad uso esclusivo di un gruppo di giovani alpinisti greci della Sezione di Atene del Club Alpino Ellenico.

Le lezioni sia in roccia che in ghiaccio sono state tenute dagli Istruttori del CAI Varallo diretti dal socio Giovanni Frigiolini e con la partecipazione attiva e qualificata del Capo Guida di Alagna, Emilio Detomasi.

Esse si sono svolte rispettivamente sulle « vie » della Torre di Boccioleto e sui ghiacciai del Monte Rosa a quote superiori ai 4000 metri.

L'impegno degli istruttori e degli allievi è stato subito portato ad un alto livello tecnico, culminato con la traversata dei due Lyskamm effettuata nel giorno di lunedì 28 agosto con tempo e condizioni favorevoli.

Al ritorno in capanna, sui volti dei componenti le quattro cordate, si notavano i segni della fatica e della gioia per una così completa prestazione alpinistica su un percorso di alta montagna ritenuto fra i più impegnativi del Gruppo del M. Rosa.

Per mercoledì 30 era in programma la salita conclusiva sul terreno « misto » del crestone Rey della P. Dufour; il maltempo scatenatosi nella prima mattina non lo ha permesso. Si è ripiegato allora sulla salita alla P. Vincent per la cresta sud-ovest, vetta già raggiunta nel pomeriggio di domenica 27 come gita di acclimatazione.

Come si può facilmente constatare non c'è stata tregua né per gli allievi né per gli istruttori, il che conferma l'impegno e la volontà (oltre che la resistenza fisica) dimostrata da tutti.

Questi scambi di visite fra gli alpinisti valesiani e greci hanno avuto inizio nel 1970 con la salita al M. Olympo; meta delle trasferte degli anni successivi furono i monti della Vardoussia, del Parnassos e dell'isola di Creta. Nel 1976 un gruppo di sette alpinisti greci erano saliti alla Capanna Margherita al Rosa.

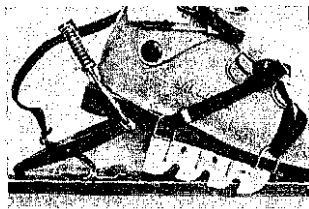
Non è forse il caso di spendere parole per confermare la validità di questi incontri che il C.A.I. Varallo cura con particolare attenzione e che l'Azienda Turismo, da parte sua, segue con molta simpatia. Da essi può originarsi un arricchimento spirituale e tecnico che trova il suo fondamento nell'etica alpinistica che, in ogni Paese, ha sempre voluto richiamare l'uomo (come individuo sociale) ai valori di una esistenza ricca di rapporti e di conoscenze in un ambiente naturale che respinge ogni debolezza ed esalta ogni qualità.

Un grazie agli amici alpinisti greci che ci hanno dato la possibilità di questo arricchimento; un grazie agli alpinisti del CAI Varallo ed alle Guide di Alagna che lo hanno reso operante con la loro partecipazione.

Per la cronaca i giovani allievi greci erano i signori: Chlorokostas, Merkos, Stergiopoulos, Kourtis, Bonanos accompagnati dal Vice Presidente ateniese signor Giorgio Martzoukos, dal signor Dinos Delfos (amico da vecchia data) e dalla gentile signora Dora Kourtis che ha compiuto, con il marito, il viaggio da Atene in motocicletta!

I nostri istruttori oltre al validissimo Emilio Detomasi sono stati i soci CAI: Frigiolini, Francione, Cairo, Calzino, Moretti.

Sezione C.A.I. Varallo



SKRAMP

RISPARMIO
DI
ENERGIE



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO

la tua banca

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Trekking
International



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

La Segreteria
 del Club Alpino Italiano
 Sede Centrale
 via Ugo Foscolo 3, Milano
 telefono 02/802554
 è a vostra disposizione
 per assistervi
 in ogni pratica burocratica
 o per il reperimento permessi
 e visti speciali di salita
 a montagne
 di qualsiasi zona del mondo.

Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1978-79

Al 8 - Kilimanjaro 5963 m / Tanzania - Spedizione alla vetta. Agosto/Dicembre 1978 - gg. 11.
 Al 23 - Al 54 - Bhutan - Sikkim - Trekking. Settembre 1978 - gg. 18.
 Al 55 - Bön Po / Nepal - Trekking ai templi di Mukthinath. Ottobre/Dicembre 1978/Aprile 1979 - gg. 22.
 Al 2 - Kumbu Himal Everest / Nepal - Trekking nella terra degli sherpa fino al campo base dell'Everest. Ottobre/Novembre 1978/Aprile 1979 - gg. 29.
 Al 3 - Kaly Gandaky / Nepal - Trekking da Jomsom a Pokara. Ottobre/Novembre/Dicembre 1978/Gennaio 1979 - gg. 15.
 Al 7 - Kenya 5199 m / Kenya - Spedizione alla vetta. Dicembre 1978 - gg. 11.
 Al 5 - Mexico / Messico - Trekking nella Barranca dei Tarahumara. Dicembre 1978/Aprile 1979 - gg. 14-21.

Al 9 - Tasiujaq / Canada - Trekking su slitte trainte dai cani nel paese degli Esquimesi. Febbraio/Marzo 1979.
 Al 45 - Marsyangdi Valley / Nepal - Aprile 1979 - gg. 29.
 Al 27 - Cordillera Real / Bolivia - Trekking con salita alla vetta dell'Illimani. Giugno/Luglio 1979 - gg. 20.
 Al 11 - Cordillera Bianca / Perù - Trekking con salita del Nevado Pisco. Giugno/Luglio 1979 - gg. 18.
 Al 53 - Cordillera di Huayhuash / Perù - Trekking. Giugno/Luglio 1979 - gg. 18.
 Al 40 - Vilcabamba / Perù - Trekking a piedi e a cavallo all'ultima città degli Incas. Giugno/Luglio/Agosto 1979 - gg. 24.
 Al 41 - Incontro con il Buddismo / Kachemire Indiano - Trekking in Ladakh. Giugno/Luglio/Agosto/Settembre 1979 - gg. 15.
 Al 14 - Nuova Guinea Indonesiana / Indonesia - Trekking nell'età della pietra. Agosto 1979 - gg. 27.

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
 Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

BEPPE TENTI
 abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
 Lic. A. A. T. R. P. 846/75

10146 TORINO

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
 Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

 **Lufthansa**

ALPINISMO GIOVANILE



Alpinismo giovanile al rifugio Città di Vigevano.

da COMO

Organizzato dalla nostra Sezione, si è svolto dal 4 maggio all'11 giugno il 1° Corso di Alpinismo Giovanile.

Il Corso, diretto dall'Accademico Vittorio Meroni affiancato da un gruppo di alpinisti e guide comaschi, ha visto la partecipazione di 37 allievi in età variante dai 10 ai 15 anni.

Sono state tenute 4 lezioni teoriche sui seguenti argomenti:

- Comportamento ed equipaggiamento
- Orientamento e geografia
- Geologia e storia dell'alpinismo
- Flora e fauna delle nostre montagne.

Nella scelta delle escursioni si è cercato di dare preferenza a quelle località che presentassero oltre al carattere alpinistico, anche valori legati alla montagna in generale affinché i ragazzi potessero essere stimolati a vederla nella sua globalità. Sono state effettuate gite al Cornizzolo con visita all'Abbadia di S. Pietro (esempio di architettura romanica in montagna); in Val Bodengo (esempi di insediamenti uma-



Il distintivo di pelle disegnato dal pittore Maraia e regalato a tutti i partecipanti.

da CAPIAGO

Nei giorni 9 e 10 settembre a conclusione del 4° Corso di introduzione all'alpinismo che la sottosezione di Capiago tiene annualmente per i giovani, è stato effettuato dalla stessa una gita al Col d'Olen (m 2871) con base il Rifugio Città di Vigevano. I partecipanti in numero di 150, dei quali 112 giovani tra i 9 ed i 14 anni, vera gioventù e promessa dell'alpinismo italiano, al loro arrivo al rifugio sono stati ricevuti dal Presidente Onorario della Sezione dottor Guido Rodolfo, dal presidente della Sezione Pier Ugo Strada e dall'ispettore Gino Alberti.

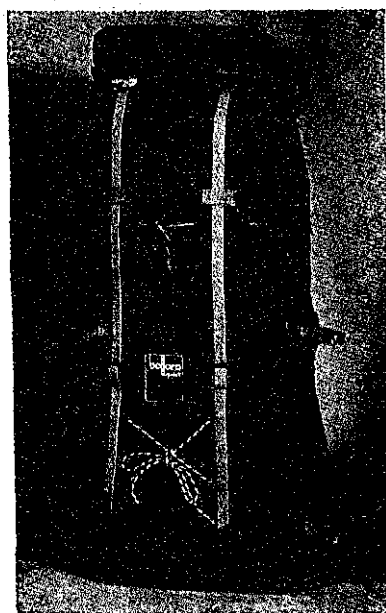
La visione del Monte Rosa con le sue vette era splendida, ed i giovani in modo speciale furono entusiasti della grande visione di quelle eccelse vette ammantate di neve.

Alla domenica presso il Rifugio fu tenuta una conferenza di toponomastica, ed i ragazzi muniti ciascuno di una cartina della zona seguivano attentamente le varie spiegazioni per la lettura delle carte;

seguì poi una gita al Corno del Camoscio dove fu tenuta una seconda conferenza di geologia.

Tutte le vette dell'arco alpino con le vicine montagne svizzere presentavano uno splendido panorama, mentre al lato opposto si presentava la pianura padana con lo sfondo del Lago Maggiore.

Il ritorno attraverso alcuni nevali è stato gioioso per tutti, una giornata in modo speciale per i giovanissimi di sana allegria e viva spiritualità.



Sacchi per tutte le specialità

Ghette con rialzo imbottite

**Marsupi
Borsettine da montagna ecc...**

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

**bellora
sport**

s.n.c.

MILANO

ni e pastorizia montana); al Parco Nazionale dello Stelvio con visita guidata del museo del Parco e del Parco stesso per osservare gli animali della zona. Una quarta gita, programmata per la Val Quarazza (esempi di sfruttamento minerario della montagna) ha dovuto essere rimandata a causa dell'innevamento ed è stata sostituita con l'ascensione al Pizzo di Gino (Val Cavigna), gita prettamente alpinistica e panoramica.

Al termine del Corso il Sindaco di Como ha voluto donare ai ragazzi il volume del Centenario della Sezione ed un attestato di partecipazione.

In breve si può dire che il Corso abbia avuto un'ottima riuscita; i ragazzi ne sono stati entusiasti e gli organizzatori stanno già studiando il modo di sviluppare ulteriormente questo settore con altre gite e riunioni per il prossimo anno.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO e SANDRA
CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

SCI ED ACCESSORI

Completo
equipaggiamento

**GIUSEPPE MERATI
MILANO**

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

Vasto assortimento
Loden

Premiata
Sartoria Sportiva

Scontati Soci C.A.I.



SEZIONE DI MILANO

SEDE: VIA SILVIO PELLICO, 6 - TELEFONI 80.84.21 / 89.69.71

e sue Sottosezioni

GITE SOCIALI

GRUPPO DELLE GRIGNE TRAVERSATA ALTA

7-8 ottobre 1978

Sabato 7

Ore 15: partenza da Milano (P.za Castello) per Pian dei Resinelli e Rifugio C. Porta.

Domenica 8

Ore 6: inizio traversata; ore 18: partenza per Milano con arrivo alle ore 20.30 circa.

Direttori: Montà e Danner.
Programma dettagliato in sede.

VIA ENGIADINA (Svizzera)

Traversata Alta
St. Moritz - Maloja

Domenica 15 ottobre 1978

Programma dettagliato in sede.

PIZZO DEI TRE SIGNORI (m 2554) Alpi Orobie

Sabato 21 e domenica 22 ottobre 1978

Sabato 21

Ore 14: partenza da Milano (P.za Castello); ore 15.30: arrivo a Introbio e inizio salita alla Bocca di Balndino; ore 19: arrivo alla Bocca di Blandino (m 1496) e sistemazione al Rifugio Tavecchia; cena e pernottamento.

Domenica 22

Ore 6: sveglia e prima colazione; ore 7: inizio salita; ore 11: arrivo in vetta; colazione al sacco; ore 12: inizio discesa

sa per la cresta Nord, la Bocchetta di Piazzocco e il Lago del Sasso; ore 17: arrivo ad Introbio e partenza per Milano; ore 19: arrivo a Milano (P.za Castello).

Direttori: Bertelli e Verga.
Programma dettagliato in sede.

«VALLI, VETTE E... GITE»

L'accanirsi del maltempo o delle avverse condizioni del terreno infransero i nobili propositi dei nostri gitanti in un periodo cruciale per il nostro programma annuo. Pensate: fine giugno inizio luglio. Ovvero, proprio quando l'alta montagna dovrebbe « spalancarsi ai nostri avidi occhi ».

In tal modo due fasciose mete come Punta San Matteo e Palla Bianca furono, per il primo dei citati motivi, persino negate alla vista dei nostri amici che in fitta ed eletta schiera eransi precipitati (si fa per dire, poiché dovettero salire, non scendere) rispettivamente al nostro rifugio Branca, in Valfurva, ed al rifugio Bellavista in Val Senales.

Infatti ambo le domeniche furono afflitte (lassù) da pioggia e nevischio, abbondanti.

L'altra fasciosa meta che rispondeva al nome di Cima Vezzana dovette addirittura essere annullata per il secondo motivo.

A dire il vero questo pericolo lo corse pure la gita di metà luglio. E quando si poneva mente alla meta predisposta

nessun alpinista che non sia « on coo de remolazz », come si dice a Porta Cica, avrebbe potuto opporre un « bah » di obiezione: il Monviso. Chissà quante tonnellate di neve, all'epoca, portava ancora in groppa!

Però l'amico Giacomo, di cui malgrado la « nonchalance » è ben nota la meticolosità e pervicacia organizzativa, si fece un punto d'onore onde predisporre qualche cosa, in zona, di sostitutivo ma, nello stesso tempo, appagante. Si andava pure nel natio Piemonte...

Così al sabato fece salire tutti al rifugio Sella, da Crisolio, e la domenica intraprese un'interessante traversata per colli, sellette, cime e cimette, canali e canaloni, lambendo tutto il versante meridionale del « Signore delle Cozie ». La nostra truppa toccò quindi Passo delle Sagnette, Punta Dante, Punta Michelis, Passo Ratti, ecc., e, per un innominato canalone, si trovò scodellata sul sentiero portante a Castello, in Val Varaita, dove attendeva l'automedonte con la vettura; spinta (la truppa, non la corriera) dal gongolante Giacomo cui sarebbe magari piaciuto portare in vetta la comitiva ma un eventuale ritorno sulla medesima strada avrebbe rappresentato quasi un affronto personale.

Tutti soddisfatti, anche per il tempo buono che ha permesso riprese fotografiche da cui ci si ripromettono mirabilie.

L'unica nota stonata fu la presenza nel gruppo di un individuo... strano; indichiamolo così!

Ognuno di noi ha il diritto, e molti lo esercitano, di poter fare gli originali. Il suddato signore vuole essere originale a tutti i costi: soltanto

lo fa in modo antipatico e, quello che scoccia, indisponente verso il prossimo.

Al racconto delle di lui gesta furono proposte definizioni come « pisquano » o « scemo de guèra senza pensìon » ma ci hanno assicurato che codesti appellativi, per l'occasione, potrebbero essere considerati gentili complimenti.

La successiva escursione era quella chiudente la prima parte del programma, con meta il « tetto » annuale: il Pizzo Palù. Gita almeno nei propositi severamente alpinistica. Non tanto come difficoltà tecniche quanto per l'altezza (è noto che si sfiorano i quattromila metri) ed il notevole dislivello poiché la base di partenza fu il nostro rifugio Bignami sopra il bacino artificiale di Alpe Gera.

Più su parlavamo di « propositi » che per circa metà dei partecipanti furono, come vedremo, trasformati in appagante, seppur dura, realtà. Per il restante sessanta per cento invece questa fu l'occasione quasi di una scampagnata. D'accordo che si sorbirono, condotti da Giorgio, la salita alla Capanna Marinelli per la Bocchetta di Caspoggio (un percorso non del tutto banale) ma sottrarre il posto a una ventina di possibili alpinisti non mi pare del tutto corretto. Procedendo così ci sembra di poter dare completamente ragione alle teorie del buon Guglielmo, qui già citate.

L'unica scusante, se scusante c'è, è data dal fatto che per l'occasione era stato predisposto il programma « on poo tròpp mores'n » in partenza, con quegli orari strani, ecc.

(continua al prossimo numero)



G. A. M.
Gruppo Amici della Montagna
20122 MILANO - Via C.G. Merlo 3, tel. (02) 799.178

Spedizione alpinistica e naturalistica
ECUADOR al TUNGURAHUA (m 5016)
e CHIMBORAZO (m 6310)
ISOLE GALAPAGOS

Dal 20 dicembre 1978 all'11 gennaio 1979

Possibilità di svolgere solo la parte alpinistica con rientro il 4 gennaio 1979.

Per informazione e iscrizione rivolgersi in sede martedì e giovedì sera oppure a:

MIRELLA DOBNER - tel. (02) 683.844

CORNELIO MICHELIN - Tel. (02) 426.375

ERMES TOMASI - Tel.: Abit. (02) 342.356 - Uff. (02) 308.83.80

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - I/20131 MILANO
TEL. 28 99 760

SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanese

Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

GITE SOCIALI

TRAVERSATA BALISIO - RESINELLI - BALLABIO

15 ottobre

Gita escursionistica sulla Grigna Meridionale con partenza in treno da Milano-Garibaldi alle 6.63 per Lecco, poi in corriera al Colle di Balisio (m 723). Lungo un sentiero poco battuto si sale alle Case Lavaglioli (m 1040), poi, scavalcando uno sperone roccioso, si entra in Val Medasciola e, attraverso il Passo del Lupo (m 1328), si arriva sul sentiero della Traversata Bassa proseguendo per il nostro rifugio Cavalletti ai Piani dei Resinelli (m 1354). Discesa a Ballabio lungo la Val Grande. Durata della gita ore 4 circa. Rientro a Milano-Garibaldi alle ore 18.30 o alle 20. Colazione al sacco o al rifugio SEM-Cavalletti.

Quota: soci SEM e CAI Lire 3.000, non soci L. 3.500.

Direttore di gita: Nino Acquistapace.

GITA AL MARE

22 ottobre

Avrà luogo come al solito nell'entroterra ligure con percorso non ancora determinato. Per informazioni rivolgersi in Sede a Nello Bramani.

GRUPPO GROTTA

Sempre intensa l'attività di questo Gruppo. Il 33° Corso di introduzione alla speleologia ha avuto 23 allievi con 15 istruttori, che hanno tenuto 12 lezioni teoriche e 4 esercitazioni pratiche. Una metà degli allievi si è inserita con entusiasmo nel Gruppo, accrescendone le file.

All'inizio di luglio si è tenuto il 3° Corso di tecniche speleo-

logiche avanzate in località Monte Cornizzolo. Nella palestra sotto la vetta e nella grotta Fusa i soci partecipanti al corso hanno potuto acquistare le nuove tecniche e i nuovi mezzi, in particolare le maniglie Jumar, che facilitano e accelerano le esplorazioni in grotta.

Il direttore del Gruppo Grotte ha partecipato a fine agosto all'incontro organizzato dal Gruppo Speleologico di Perugia sul Monte Cucco col tema delle tecniche di progressione su sola corda. È stato elaborato il M.A.O. (Minima Azione Operativa), che permette di ottenere grandi risultati con un minimo di sforzo fisico.

Nell'attività del Gruppo va infine ricordato il successo della Mostra Speleologica organizzata al Museo Civico di Storia Naturale di Milano per celebrare l'80° anno di vita. La Mostra è stata poi trasferita in luglio a Merone a cura del Gruppo Grotte G. Ribaldone del CAI locale, sarà a Perugia dal 30 settembre al 4 ottobre in occasione del 13° Congresso Nazionale di Speleologia e infine probabilmente a Bresso a metà ottobre in occasione del Corso di introduzione alla speleologia del locale Gruppo.

NOZZE

Si sono uniti in matrimonio Angelo Foglia e Maria Bice Guglielmi che ci auguriamo di vedere presto e spesso in sede insieme; agli sposi vivissimi auguri dagli amici tutti. Auguri anche, soprattutto da parte degli amici del Gruppo Grotte e particolari dai «Danieli», a Daniele Redaelli e Daniela Cerutti, sposi nella chiesa di San Giovanni in Torno il 18 settembre.

SEZIONE di VARALLO

e sue Sottosezioni

FESTA DELL'ALPE 1978

La Festa dell'Alpe, atteso e graditissimo appuntamento, si è svolta quest'anno il 30 luglio u.s. nel bellissimo ed ampio Vallone degli Strienghi, alle Piane di Fobello.

Già di buon mattino sul facile e comodo sentiero che si diparte dalla frazione Santa Maria di Fobello era un susseguirsi di soci, simpatizzanti ed amici, tutti per ritrovarsi all'Alpe Piane per rinnovare l'amicizia tradizionale tra la gente che vive in montagna e gli appassionati della montagna.

La buona famiglia Bardone, che vi trascorre il periodo estivo da oltre 80 anni con oltre venti bovine, ha profuso a tutti la cordialità più sincera.

Alle ore 12 è stata celebrata la S. Messa dal Cappellano Padre Gallino, presenti oltre 200 persone, al termine offerta di doni agli alpigiani e quindi polenta e latte per tutti.

In serata la discesa a valle, con nel cuore le impressioni di una giornata memorabile trascorsa in un incantevole angolo della Valle Mastellone, in compagnia degli ospitalissimi alpigiani, rimasti fedeli alla montagna e tenacemente legati al loro lavoro e alle loro tradizioni.

INCONTRO DELLE SEZIONI VARALLO - MACUGNAGA

Sabato 5 agosto u.s., nell'ampia spianata del valico che mette in comunicazione la Val d'Olocchia (Bannio) con la Val Mastellone al Colle di Baranca (m 1818) si è avuto un eccezionale incontro tra le Sezioni C.A.I. di Varallo e di Macugnaga.

La giornata splendida ha permesso un afflusso calcolato in oltre 250 persone. Da ogni colle, da ogni sentiero delle valli sono arrivati all'appuntamento prestabilito.

Oltre alle Sezioni di Varallo e Macugnaga risultavano presenti anche soci delle Sezioni di Chiavari, Roma, Varese, Busto, Borgomanero, Omegna, tutti immedesimati nello stesso ideale che si chiama «Amore per la Montagna».

Si sono ritrovati lassù nella meravigliosa pace di un alpeggio per rinsaldare quei vincoli di amicizia che solo la montagna può dare. Si sono scambiati i saluti e gli abbracci, le varie imprese più o meno importanti, tralasciando per una

giornata lo stress della vita quotidiana.

Dopo la S. Messa officiata dal Cappellano Padre Gallino, in memoria di tutti i caduti in montagna, sono stati scambiati ricordi sia tra le Sezioni di Varallo e Macugnaga anche con le Amministrazioni Comunali di Bannio e Fobello e la Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Macugnaga, sempre vicina alle manifestazioni di valle.

La radiosa giornata è ormai terminata, si rinnovano i saluti cordiali ed un arrivederci per il prossimo incontro 1979 che dovrebbe avvenire al Colle del Turlo.

A gruppi ridiscendono nelle valli di provenienza riportando il ricordo di una giornata gioiosa e serena.

ALLUVIONE IN VALSESIA (7 agosto)

Anche la Valsesia è stata funestata dall'alluvione avvenuta il 7 agosto u.s. Ovunque nelle valli si sono avuti dei danni ingenti.

In tale circostanza è utile ricordare e ringraziare i soci della Sezione che immediatamente si sono prodigati, volontariamente, allo sgombero di terriccio e di suppellettili dalle case rese pericolanti nella frazione di Fervento mentre altri si sono adoperati per i primi collegamenti radio con altri Comuni rimasti privi di mezzi di comunicazione.

A tale proposito riteniamo doveroso riportare integralmente la lettera pervenutaci dalla Giunta Municipale di Varallo e Comunità Montana Valsesia, mentre analoga distinzione ci è stata resa dalla Regione Piemonte - Comitato Comprensoriale di Borgosesia.

La calamitosa alluvione dei giorni scorsi abbattutasi su Varallo, sulla Valsesia oltre ad altre valli limitrofe ha visto compiersi spontanei e immediati gesti di umana solidarietà.

Tali gesti hanno provocato in chi li ha visti un senso di viva commozione e di compiacimento perché sono espressione di animi nobili e sensibili.

Nella gara di fraterna solidarietà si sono particolarmente distinti anche Membri di questo sodalizio che, senza nulla risparmiare, hanno portato soccorso là dove altri uomini erano in condizioni di difficoltà e di pericolo.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 58

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA



Anche a nome della Giunta Municipale e della Comunità Montana, desidero farLe pervenire l'attestazione del più vivo apprezzamento e del più vivo ringraziamento. Attestazione che vorrà estendere indistintamente a tutti i Membri di codesto sodalizio che hanno fattivamente collaborato.

Coi migliori saluti.

p. il Sindaco
L'Assessore Anziano
Vassena Arnaldo

Sezione di ERBA

Domenica 15 ottobre 1978

Prealpi della Mesolcina Valle San Giacomo - Valle del Drogo - Gita al rifugio Carlo Emilio (m 2080).

La gita avrà per suo naturale scenario una sottovalle minore della valle Spiuga ma di bellezza eccezionale che difficilmente si riesce ad esprimere a parole.

Suggerimenti: attrezzatura ed abbigliamento da media montagna ma comunque adeguati alla stagione, colazione al sacco.

Anche questa gita si svolgerà con l'ausilio di automezzi propri. Ritrovo e partenza dalla sede sociale alle ore 7.

Sezione di MAROSTICA

Marostica, 7 giugno 1978

Sul N. 9 del 16 maggio scorso de «La Scarpone» abbiamo visto la pubblicazione della lettera dei soci della S.A.T. sezione di Borgo Valsugana e in calce il commento redazionale. Di quest'ultimo soprattutto ci dispiace perché in qualche maniera avvalorava una affermazione del tutto gratuita riportata nella lettera in questione. Ci sentiamo pertanto in dovere di precisare (e Vi preghiamo di pubblicarlo con la dovuta evidenza) che il signor Marchesini che da molti anni presta la sua opera didattica

presso la nostra Sezione, non ha mai percepito alcun compenso; anzi ci è gradita l'occasione per ringraziarlo dalle Vostre pagine per la pluriennale dedizione a questa benemerita attività che oltretutto gli è costata anche sacrifici economici.

Quanto sopra specificato avrete potuto già rilevarlo dalla lettera inviataVi dalla nostra Scuola di sci-alpinismo.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Giuseppe Zampieri

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO
ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CLUB ALPINO ITALIANO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
C.A.I. Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPEDIZ. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
E REDATTORE
Mariola Mascladri

SERVIZIO PUBBLICITÀ
Ing. Roberto Palin
10128 TORINO
Via G. B. Vico 9
Tel. (011) 502.271 - 596.042

STAMPA
Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

da



la montagna costa meno

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.338/791.717 - Milano



ITALO SPORT
Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo
40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

In compagnia della maglieria Ragno (in lana o in zephir), potete affrontare tutti i capricci del tempo; anche in montagna, in ogni stagione.

Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori e in tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.

Ragno
è un modo di vestire.



IN EDICOLA

STORIA D'ITALIA

DALLA CIVILTÀ LATINA ALLA NOSTRA REPUBBLICA

ISTITUTO GEOGRAFICO
DE AGOSTINI - NOVARA

Un'opera impostata secondo i moderni principi della « storia globale »: oltre agli avvenimenti politici e militari, l'arte, la scienza, l'economia, il costume, la società italiana nel suo sviluppo di oltre ventotto secoli. Tra i collaboratori alcuni dei più importanti storici, economisti, filosofi, sindacalisti, sociologi, critici italiani, con una serie di saggi monografici che affiancano in ogni volume la narrazione storico-politica. La modernità dell'impostazione; l'autorevolezza dei collaboratori; la vastità della documentazione fanno della « Storia d'Italia » dell'Istituto Geografico De Agostini una realizzazione editoriale di grande prestigio. L'opera comincia con il periodo storico che va dalla prima guerra mondiale alla repubblica, perché in esso si trovano le radici e le spiegazioni di gran parte della nostra vita di oggi.

160 fascicoli settimanali a 700 lire;
3200 pagine complessive; 3500 illustrazioni in nero e a colori; 8 volumi splendidamente rilegati;
indici analitici al termine di ciascun volume.



con il primo fascicolo in omaggio il secondo
con il terzo fascicolo, in edicola il 3 ottobre,
in omaggio la copertina completa del volume

